

GERHARD ROHLFS

SAGGIO DI UN MODERNO VOCABOLARIO DEI DIALETTI SALENTINI (1)

Fra le regioni d'Italia il Salento è una di quelle rimaste più povere negli sviluppi della lessicografia dialettale. È considerevole anche il *ritardo* con cui si presentano qui i primi tentativi di un lessico regionale. Mentre che in Sicilia già nel Settecento furono pubblicati il Dizionario del Bono (1751) e il Vocabolario del Pasqualino (1785), quasi contemporaneamente al Vocabolario veneziano del Patriarchi (1775), e, nella prima metà dell'Ottocento, Milano ebbe il suo Cherubini (1814), il Piemonte il suo Ponza (1827), la Romagna il suo Morri (1840), Genova il suo Olivieri (1841), Napoli il suo Puoti (1841), invece il primo vocabolario dialettale in Puglia si fa strada soltanto nel 1872 col *Vocabolario del dialetto tarantino* del DE VINCENTIIS (Taranto 1872). L'accoglienza che questo vocabolario ebbe da parte della critica fu poco lusinghiera. Uno dei più dotti critici del secolo passato lo qualificò un libro sbagliato, in cui si fa notare « l'assenza di ogni criterio »... « Il vocabolario è una serie quasi continua di errori lessicografici » (2). Nonostante i suoi molteplici difetti l'impresa del De Vincentiis è rimasta fino ad oggi l'opera maggiore nel campo della lessicografia salentina. Seguirono a poca distanza per la regione leccese il *Vocabolarietto leccese-italiano* di RAFFAELE DE MARIA (1874) e il *Saggio di un vocabolario domestico del dialetto leccese* di BERNARDINO MARZOLLA (1889). Finalmente anche la zona di Brindisi ebbe due saggi di un vocabolario locale, quello del PEPE (1896) e

(1) Rinnovando i miei ringraziamenti cordiali ai moltissimi collaboratori diretti ed indiretti, debbo rendere un particolare grazie al mio amico dott. Nicola Vacca il quale è stato il fervido animatore di questo nuovo Vocabolario.

(2) E. AAR (L. G. DE SIMONE), *Gli Studi storici in Terra d'Otranto*, Firenze 1888, p. 247.

quello di Francesco D'IPPOLITO (1896). Furono tentativi molto ristretti, di poca importanza, ed ebbero pochissima diffusione. E questi rimasero gli ultimi tentativi nel Salento fino ad oggi.

Con il piccolo saggio che offro oggi ai lettori dell'« *Archivio Storico Pugliese* », mi propongo di sviluppare i criteri che mi hanno guidato nella compilazione di un moderno vocabolario dei dialetti del Salento.

Questo vocabolario sarà di fisionomia regionale. Non si limiterà ad una zona ristretta o ad un singolo dialetto locale, come è stata la caratteristica di tutti i vocabolari salentini sopra citati. Comprenderà tutta la penisola salentina nell'estensione di tutti quei territori che già appartennero alla Terra d'Otranto. Comprenderà dunque anche quella zona settentrionale a nord della linea Grottaglie - Francavilla - Brindisi, benchè essa visibilmente appartenga già al tipo dialettale della sezione barese. Gli ultimi paesi che comprenderemo nel nostro *Vocabolario dei dialetti salentini* (VDS), saranno dunque Motola, Martina Franca ed Ostuni.

In questo Vocabolario saranno inclusi tutti i materiali pubblicati anteriormente nei singoli vocabolari locali, dopo di averli accuratamente esaminati in base a sopralluoghi personali, correggendo le numerose imprecisioni nei significati, la difettosa accentuazione, l'insufficiente ed incoerente ortografia, dando alle singole parole la più precisa localizzazione possibile. Con lo stesso criterio è stato fatto lo spoglio dei vocabolari limitati alla nomenclatura agricola, botanica, zoologica o ad alcune arti e mestieri, p. es. i vocabolari del Gorgoni, del Marinosci, del Selvaggi, del Costa, del Vacca, ecc. Saranno utilizzate per questo Vocabolario tutte le altre fonti disponibili o accessibili: raccolte di poesie, racconti, proverbi e indovinelli, che siano munite o non munite di un glossario o di annotazioni, p. es. le poesie del D'Amelio, del capitano Black, del Marzo, del Castri-gnanò, del Gentile, del Pignatelli, del Lotesoriere, del Tamborrino, ecc. Comprenderemo nel nostro Vocabolario anche i materiali sparsi nelle monografie che trattano singoli dialetti, p. es. quelle del Morosi, del Ribezzo, del Panareo, dei Grassi, del De Noto, ecc. Nè abbiamo tralasciato di fare la schedatura dei testi antichi (*Sydrac otrantino*) e dei testi posteriori, come p. es. la farsa pastorale *Nniccu Furcedda*, *Lu Mommù de Salice*, la *Juneide*.

Abbiamo potuto servirci anche di alcuni vocabolari rimasti manoscritti, che dagli autori gentilmente furono messi a nostra disposizione. Essi sono il Vocabolario del dialetto di Ostuni di Tommaso

Nobile, i materiali ricchissimi destinati ad un Dizionario del dialetto salentino leccese di Fernando Manno (S. Cesario di Lecce), la nomenclatura dei pesci raccolta a Gallipoli da Giuseppe Franco (manoscritto in possesso dell'avv. Guido Franco).

A tutti questi materiali ricavati da fonti scritte si aggiungono le importantissime raccolte che l'autore del nuovo Vocabolario ha potuto riunire personalmente dalla viva voce del popolo. Egli cominciò a raccogliere il suo materiale in base ad interrogatori diretti su un questionario preparato fin dal 1922. Nel 1925 egli ebbe l'incarico di condurre alcune estese richieste per l'*Atlante linguistico etnografico d'Italia e della Svizzera meridionale* di C. Jaberg e G. Jud. Furono scelti per questo scopo nel Salento i comuni agricoli di Avetrana, Carovigno, Palagianò, Salve e Vernole. Altre importanti inchieste furono condotte dall'autore in varie zone del Salento negli anni 1928, 1939, 1948, 1949, 1951 e 1952.

I materiali raccolti con questo sistema diretto per ora comprendono 90 comuni della provincia di Lecce, 14 comuni della provincia di Brindisi, 16 comuni della provincia di Taranto. È chiaro che con queste inchieste dirette estese a tutta la penisola salentina è garantita una documentazione che permetterà una localizzazione assai precisa dei vocaboli dialettali. Mentre i materiali ricavati dalle fonti scritte rispecchiano prevalentemente il linguaggio delle città, nelle nostre inchieste personali, perchè condotte maggiormente nei centri rurali, ha potuto essere raccolta anche la parte più umile del lessico: termini agricoli, nomi di piante e di erbe, nomi di pesci e di insetti, i giuochi fanciulleschi, e soprattutto quelle parole antiquate che oggi sopravvivono solo nel linguaggio delle zone rimaste arcaiche. In molti casi è risultata da queste inchieste una quantità notevole di varianti spesso assai distinte l'una all'altra. Verranno raggruppate queste varianti sotto un unico capoverso. Con un sistema di rimandi sarà possibile rintracciare l'intestazione sotto la quale esse avranno trovato il loro posto.

Molta attenzione sarà data alla localizzazione dei materiali raccolti. Un sistema di abbreviazioni permetterà di circoscrivere la distribuzione geografica dei tipi lessicali. Con le lettere B, L e T si indicheranno le tre provincie di Brindisi, Lecce e Taranto. I materiali ricavati da fonti scritte (vocabolari, raccolte di versi) saranno contrassegnati con un numero distinto per ogni fonte, p. es.:

T 1 = *Vocabolario* del DE VINCENTIIS (1872).

B 4 = FR. RIBEZZO, *Il dialetto di Francavilla Fontana* (1911).

L6 = F. MANNO, *Dizionario del dialetto salentino leccese* (ms.).

L11 = G. MOROSI, *Il vocalismo del dialetto leccese* (1877).

L30 = G. SUSANNA, *Scritti in dialetto galatinese*, Nardò 1920.

I materiali raccolti dall'autore sul luogo della viva voce del popolo saranno distinti con abbreviature che rappresentano le iniziali dei nomi dei singoli paesi, p. es.:

Lcu = Cutrofiano (prov. di Lecce).

Lna = Nardò (prov. di Lecce).

Lsq = Squinzano (prov. di Lecce).

Bca = Carovigno (prov. di Brindisi).

Bos = Ostuni (prov. di Brindisi).

Ta = Avetrana (prov. di Taranto).

Il nostro vocabolario sarà essenzialmente una raccolta dei vocaboli dialettali. Esso, per non accrescere troppo la mole dell'opera, darà esempi per illustrare il valore delle parole solo in quei casi in cui il significato di una parola o una speciale accezione potrà essere meglio chiarito. Non mancheremo di dare sufficienti esempi quando si tratterà di mettere in rilievo lo speciale uso sintattico del dialetto. Importante ci sembra di comunicare tutte quelle notizie che potranno avere un interesse folklorico.

Il punto nevralgico di tutti i vocabolari dialettali è l'ortografia che essi adoperano: ortografia spesso difettosa, dubbia ed equivoca. Abbiamo cercato di valerci di un sistema di trascrizione, che, per quanto semplice, non potrà dar luogo a nessun malinteso (3). Quanto all'accentatura ci siamo posti per regola di accentare tutte quelle parole che possono presentare ambiguità nella pronunzia.

Nel nuovo Vocabolario non saranno trascurate le etimologie. Rinunziando a tutte le etimologie che s'intendono da sè, ci contenteremo di designare l'etimo, purchè esso sia assicurato o probabile, solo in quei casi che offrono un interesse speciale dal punto di vista regionale. Diamo i raffronti etimologici in [] in fine di ogni articolo.

Un vocabolario dialettale non è destinato a raccogliere il materiale toponomastico e onomastico della regione. Ma ci sembra che non sia il caso di escludere dal nostro Vocabolario quegli elementi che

(3) Esprimo con *dd'* il *dd* dei Siciliani (*bedda matri*), con *a* il suono *e* semimuto della zona tarantina, con *s'* il suono *sc* (*sciolto*) di *scaffu* (= *s'caffu*) = schiaffo. Trascrivo con *è* ed *ò* il suono aperto, con *é* ed *ó* il suono chiuso di *e* ed *o*.

per la storia o per altre ragioni scientifiche potranno offrire un interesse particolare. Chi consulterà il nuovo Vocabolario, vi troverà dunque molti nomi di città e di paesi nella loro pronunzia dialettale: *Tarántu*, altrove *Tartu*, *Tardu*, *Cadd'ípuli*, *Lu Busciardu* (= Poggiardo), *Palasciènə* (= Palagiano), *Schinzanu* (= Squinzano), *Culupazzu* (= Collepasso), *Cámpie* (= Campi Salentini), *Nòve* (= Noha), *Misciagni* (= Mesagne).

Non ometteremo alcuni nomi interessantissimi che si sono conservati presso la popolazione della Grecia tarantina, p. es. *Derentò* (= Otranto), *Luppíu* (= Lecce), *As Pèdro* = *hagios Petros* (= Galatina), *Starnáitta* (= Sternatía), *Lipignana* (= Melpignano).

Includeremo nel nostro Vocabolario anche le formazioni quanto mai varie con cui nel Salento si indicano gli abitanti dei singoli paesi, p. es. *galatunítu*, *nardiòtu*, *campiòtu*, *erchitanu*, *uritanu*, *nou-laru* «di Novoli», *sampitraru* «di Galatina», *Saliceddu* «di Salice», *carvignòlu* «di Carovigno», *schincanisu* «di Squinzano», *savaluru* «di Sava», *tianise* «di Latiano», *ijese* «di Veglie», *sandoniciaru* «di S. Dónaci», *picciottaru* «di Alezio» (4).

Il *Vocabolario* sarà completato da un indice (repertorio) italiano-dialettale, che permetterà di informarsi sui tipi lessicali esistenti e sulla differenziazione dialettale.

Ed ora diamo qui un breve saggio del futuro Vocabolario, poichè si avvicina il momento in cui esso potrà essere affidato alle stampe. Abbiamo pensato di offrire come saggio l'inizio della lettera T.

T

taba cataba : *stare* — (B. 10) stare nell'ultima miseria.

tabaccara (L cg) f. pianta di tabacco.

tabbaccaru (L 1) m. tabaccaio.

tabbacchèra (B 15) f. tabacchiera; (B 15) rotula del ginocchio (fig.).

tabbacchinə (B 15) m. rivendita di sale e tabacchi, tabaccaio.

tabbaccu (L 6), *tabbacchə* (T 8) m. tabacco.

tabbaccusu (L 1) m. tabaccone.

tacuru (L cg, cr, cu, gg, lu, mu, sa), *taru* (L cu, ga, v), *tajaru* (B b, f, T md), *tafaru* (L ca, gp, na, u, T a), *tavaru* (L sa), *fataru* (L ts) m. arnese simile ad un grande crivello dal fondo di pelle,

(4) Questo paese prima del sec. XIX fu chiamato *Villa Picciotti*.

senza buchi, sopra il quale si passa allo staccio la farina; comincia a cadere in disuso [gr. otr. *tacári* id., gr. mod. *tagári* sacco].

tacca (L 6, sa, sp, sq, v B 4 T md) f. macchia; (T 1) truffa.

taccaiuelə (T 1) m. truffatore.

taccágghia v. *ttccágghia*.

táccaru (L 1, 6, 21, 32, l, sq, v T 1, a) m. ramo di albero tagliato.

pezzo di legna da ardere, ciocco; (L 6, l, sq) tanghero, uomo grossolano [cfr. il nap. *taccariello* randello].

tacchiái (B os) n. correre velocemente [cfr. il cal. *tacchiari* sgambettare].

tacchiata (B os) f. corsa veloce.

taccia (L 1, 6, 15, v T 1, a) f. bulletta, chiodo corto a larga capocchia delle scarpe [spagn. *tacha* id.].

taccisciare (L 1, 6, 21) a. tagliuzzare, sminuzzare con l'accetta.

tacciudd'u (L 6) m. chiodetto; v. *taccia*.

taccòn ə (B ce, os) ag. sordo.

taccu (L 1) m. tacco di scarpa.

tachidd'ucu (L tv) m. ascella.

tadd'ecutu (L 6) ag. indurito, inturgidito, robusto, muscoloso [« che ha fatto il tallo »].

tadd'u (L 6 B 4) m. tallo; (B 10) sciocco.

tadd'uzza v. *tajedduzza*.

taedd'a v. *tajedd'a*.

taèrna (L 6), *tavèrna* (B 15) f. taverna, locanda.

taernaru (L 6) m. tavernaio.

taersagnu (L 6) m. sbarra messa di traverso per sostegno della carucola del pozzo.

taersare (L 6) a. arare il terreno in senso trasversale [« trasversare »].

taersía (L 6) f. uragano, traversía.

tafanaru (L ga, l, ot, sq), *tafanáriu* (B or), *tafanariə* (B 15) m. detetano, culo, tafanario.

táfaru (L 6, 15, cg, ma, ml, ot, tr) m. pugno, cazzotto.

tafènə v. *tavánu*.

taffə (B 7, 15) onm. di botto, subito.

táffətə (B 15) onm. di botto, subito.

taffiá (B 7, 15) n. mangiare con gusto, mangiare avidamente, tafiare.

tagghiá v. *tajare*.

- tagghiáta* (L 1, 6, B 15), *tagghiètə* (T 3) f. cava di tufo [« luogo dove si taglia il tufo »].
- tagghiáta* (T 7) f. fetta.
- tagghiatòra* (B 15) f. taglio (nelle stoffe).
- tagghia-tagghia* (B 15) critica, maldicenza.
- tagghiatúru* (L1 T s) m. tagliuolo, scalpелletto.
- tágghiə* v. *taju*.
- tagghiòla* (B 1, 15, b, ca, or), *tagghiòlə* (T 3, p), *tajòla* (T md) f. tagliola, trappola.
- tagghiafuèrfeci* (L 1) f. scorpione (?); *tagghiasòrbicə* (B ca), *tagghiafúorcəvə* (T p), *tagghiasúorcəla* (T 4) f. forcècchia, forcicina.
- taglianu* (B 16) ag. italiano.
- taiddə* (T 1) m. assero, piccola trave [t a b e l l u m].
- taidd'uzza* v. *tajedd'uzza*.
- táinu* (B ca) m. arnese simile ad un grosso crivello dal fondo di pelle senza buchi, sopra il quale si passa allo staccio la farina; v. *tacaru*.
- taja* (L 6) f. zona che ogni contadino si piglia per se quando si zappa la terra [« taglia »].
- tajalardi* (L 6) m. spacccone, smargiasso.
- tajanu* v. *tianu*.
- Tajanu* (L ca) geogr. Taviano.
- tajare* (L 6, 32, sa), *tajari* (T md), *tagghia* (T 2), *tagghià* (T 3 B 15, ca), *tagghiè* (T p) a. tagliare.
- tajaru* v. *tacaru*.
- tajedd'a* (L 1, 6, 10, sa), *taèdd'a* (L 15, co), *tajedda* (B 4, 5, 16), *taèddə* (T t) f. teglia, per lo più di terra cotta [t e g e l l a].
- tajedd'uzza* (L 6), *tajidd'uzza* (L sa), *taidd'uzza* (L v), *tadd'uzza* (L 15) f. piccola teglia, tegamino
- tajedd'uzzu* (L 1, 6) m. tegamino.
- tajòla* v. *tagghiola*.
- taju* (L 6), *tagghiə* (B 15 T 3) m. il taglio; *tagghiə də lu liètə* (B 15) sponda del letto.
- talaru* v. *tilaru*.
- talatu* (L ot) m. soffitto, pavimento di tavole, tavolato.
- taledda* (T 1) f. teglia.
- taledd'a* (L ot) f. tavoletta; (L ca, T u) randello per uccelli nella caccia al lume; *talidd'e* (L 6) pl. stecche di legno sulle quali si fa scorrere lo staccio, applicandole sulle pareti della madia [« tavoletta »].

- talèfrucu* (L 32) m. telegrafo.
- talientu* (L 11) m. talento.
- talieri* (L 1) m. tavola laterale della madia che serve da spianatoia [« tagliere »].
- talittu* (L 28) m. delitto.
- talòrnu* (L 6, 30), *taluernu* (B 10 T 1) m. noia, petulanza, persona molesta, seccatore [cfr. il cal. *taluornu* fastidio].
- tama* (L 8) f. dama.
- tamantile* (L 1, 6, 21, 31, 1, sq) m. grembiale [da un *davantile*]; v. *vantili*.
- tamaru* (L 6, al, ga, gp, na T 1 B os) m. uomo zotico, grossolano, rozzo, [ar. t a m m â r mercante di datteri].
- tamaschinu* (L 13) ag. damaschino.
- tamba* (B 15), *tamfa* (L sct), f. tanfo, puzzo.
- tambagnulə* (B 9, 15) m. moscerino che dal caprifico porta il pollone sul fico.
- tamigiana* (T md) f. damigiana.
- tammurru* (L 6 B 1), *tammurrə* (B 7, 15 T 3), *tamburru* (L 1) m. tamburro; *tamburru de lu caffè* (L 1) tamburlano per tostare il caffè; *tamburru* (L 2) bussola, uscio di una stanza.
- tammuriedd'u* (L 6), *tamburriedd'u* (L 1), *tammurieddə* (B 3, 7, 15), *tammurrieddə* (T 1) m. tamburello, cembalo.
- tampagnu* (L 6, 23, 1, sal, sp, v B 1, 4, 10, or T md), *tumpagnə* (T 1, 2, 3) m. fondo e coperchio della botte; (L 6) coperchio di cazzeruola; (B or) coperchio (in genere); *tampagnu* (L 11) erron. cocchiere [t y m p a n i u m, gr. t y m p a n i o n « tondino di legno »].
- tana* (B 15) f. tara.
- tana* (L 6) f. macchia di unto.
- tanaja* v. *tinagghia*.
- tanaru* v. *tenaru*.
- tandazionə* (B 13) f. tentazione.
- tandu* (L 6, 8, 29 B 5, 16), *tannu* (L 10, cs, B 4), *tannə* (B 3, 7, 15 T 7) av. allora; *tandu pi ttandu* (B 5) allora allora; *tanne e ttannə* (B 15) subito [lat. volg. *tando* rifatto su *quando*].
- tandə* v. *tantu*.
- tanèi* (L 6), *tanii* (B 5) pl. litanie.
- tanga* (L 15) m. babbeo, tanghero.
- tanire* v. *tenire*.
- tannare* (L 6) a. arrabbiare.
- tannatu* (L 6) ag. dannato.

- tannazione* (L 8) f. dannazione.
tannu v. *tandu*.
tantare (L 6, 8) a. palpare, tastare.
tantatu (L 24) m. dentice; v. *dentatu*.
tantaziuna (L 15) diavolo, il tentatore.
tantariedd'u (L 6) m. stimolo (per i ragazzi), tentazioncella.
tantu (L 6), *tandə* (B b T t) ag. tanto; *tanta cani* (B 5) tanti cani;
tanda saltə (B 13) tanti salti; *tantucituntu* (L 6) escl. oramai, almeno, tant'è.
tantuni : a — (L 6) av. tentone.
tanu v. *tavanu*.
tanza (L 8) f. danza.
tapirru (B ca) m. uomo rozzo, zotico.
tapòn ə (T 4, p, B b), *tapòni* (B 1) m. talpa.
tapunara (L v B ca), *tapənara* (B 3, 7, 15, os), *tapunèrə* (T 3) f. talpa.
tappacunni (L ot) m. sorta di razza (pesce).
tapparòn ə (T p.) m. sorta di chiocciola.
tapuncieddu (B b) m. insetto che rode i pomidori.
taradd'u (L 1, 6, gp, ml, tr), *taraddu* (B 10), *taraddə* (T 1, 3, pa, t) m. ciambella biscottata; *taraddə* (T t) cercine; *tarallu* (B 15) cerchio, cerchietto [cfr. il nap. *tarallo* ciambella].
taradd'uzzu (L 6) m. ciambellina.
taragnula (L 10, sa), *teragnula* (L ga), *taragnòla* (L 6, 11, 22, ga, l, ot, v), *taragnòlə* (T p), *tirragnòla* (T 1 B or), *tarandèdda* (B 15), - *ella* (B 15) f. tarantella .
tirragnòla f. lodola, terragnola [« lodola terragna »].
tarándəla (B os) f. ragno.
taranta (L 6, 29, na, sa, tr, v B 1, ca, or T 1), *tarandə* (T p) f. ragno, tarantola. Di una persona malata d'isterismo, nella forma più acuta, si dice: *l'a pezzecata la taranta* (L 6) l'ha pizzicata la tarantola.
tarantare (L 6) n. essere morso dalla tarantola.
tarantata (T 1) f. tarantolismo.
tarantatu (L 6) ag. preso dalla tarantola, svelto, vivace.
taranti v. *tiranti*.
Tarántu (L 6, sa B 4, b, or), *Tarándə* (B 15) geogr. Táranto; v. *Tardu*.
tarantune (L 6) m. grossa tarantola.
tarare v. *tirare*.
tarassu v. *tarrassu*.

taratúffulu (L 10, 11), *taratúfulu* (L 5, 23) m. tartufo.

tardíu (L 6) ag. tardivo.

tardu (L 32, v) ag. tardo, tardivo; *tardu* (L 6, sa, v B ca) ar. tardi.

Tardu (B 4, ca), *Tardə* (B 7, 15, ce T 2, 3, mf, p) geogr. Táranto [gr. T á r a t o n ?].

tare (L 6, 8, 10, v) *dare* : *tau* (L 6, 8, v B 5), *dau* (Ta), *doche* (B 9, ce T 2,3); *dòch* (T p), *dò* (L sa B ca) io do; *tai* (L 6, v), *dai* (L sa Ta), *dè* (B ca), *díe* (T p) tu dai; *tae* (L 6, v), *tai* (L 8), *dai* (L sa Ta), *dè* (B ca), *dé* (Ta) egli dà; *tamu* (L 6, l, v), *damu* (L sa B ca T p), *dəmə* (T p) diamo; *táune* (L v), *tonu* (L 6), *dònə* (T p), *don* (B 7), *donnu* (B 4), *dannu* (L sa Ta) danno; *tane* (L 6) imper., *tanni* (L 6 Ta) dàgli!, *tátinni* (L 6) dategli!, *tati* (B 2) date!, *tamme* dammi! (L 8), *támmilu* (Ta) dammelo!, *tátulu* (B 5) datelo!, *tia* (L 6), *dia* (L 29) io davo, io darei, *tii* (L 6) tu davi, tu daresti; *tíu* (L 6) voi davate, voi dareste; *dèscia* (L 6, 8, 21, 29, B 4 Ta) dia; *tièsi* (L 6, v), *dèsi* (L ml, sa B ca) detti, diedi, *tièsti* (L 6, v), *dès'ti* (L sa), *díest* (T p), *dasti* (B ca), *desti*, *tèse* (L 6, v), *dèse* (L 29, ml, sa), *dèsə* (T 2, B 3, ca) diede, *tèsemu* (L 6), *tèsimu* (L v), *dèsimə* (L sa), *dèzimu* (L 13) demmo, *tièstu* (L 6, v), *dèstive* (L sa), *díestətə* (T p), *dástivi* (B ca) deste; *tèsera* (L 6), *tèsara* (L v), *dèsera* (B 7, ca), *dèsira* (B 4) diedero, *tatu* (L 6 B 2) dato; *òle cu ddèscia* (L ga) egli vuol dare, *lu mundu face chiàngere senza ddèscia mazzate* (L 8) senza dare.

Tarèsie (T 5), *Tarè* (T 5) pers. Teresa.

taríggghiə (T 3), *tarí* (L 6 B 15) m. tarí, tarino, moneta antica.

tarice (L nl) m. radice; *tarici* (B 5) radici; *li tarici de lu nasu* (L 1) le narici; *tarice* (L 4, 6, 10, na), *tarèci* (B 1) ravanello; *dariscə* (B 7) specie di ortaggi [met. di radice].

tarittu (L 28) av. dritto, in linea retta.

tarla (L v) f. tarlo.

tarlicchiu (L 6) m. ragazzotto adibito nei frantoi a spingere le olive sotto le macine.

tarlòci (L 6, 21, 32), *tarlògi* (L 1), *tirlòci* (Ta), *tirlògi* (B 5), *tirlogio* (T 1) m. orologio.

tarlu (L sa Ta) m. tarlo

tarra (B 4, ca) f. terra; (B ca) parte vecchia del paese.

tarramòtu v. *terramotu*.

- tarrassu* (L ca, cu gu), *tarassu* (L gp, ot, Ta), *terrassu* (L ml, mu) m. chiasso, baccano [gr. otr. *terrasso*, dal gr. *tarasso* sconvolgere?]; v. *ritassu*.
- tarrènu* (L 6, 11), *tairienu* (L 6, v), *tarrinu* (L 11), *tirrinu* (L 11) m. terreno.
- tartágghiə* (T 1) m. tartaglione.
- tártaru* (L 6), *tártəɾə* (B 15) m. untume, tartaro, sedimento.
- taru* v. *tacaru*.
- tascu* (B 4), *taschə* (T 3) m. cappello a cilindro, tuba [cfr. il nap. *tasco* casco].
- tassa* (L v) f. scodella; (T 1) misura di vino eguale ad un quarto di caraffa.
- tassiedd'u* (L 1, 6 B 1) m. quaderletto della camicia, tassello del telaio.
- tata* (L 6, v B 4, 15, ca T 1, 3), *tətə* m. padre, specialmente del proprio padre; *tatá* (T 1) padre (presso gli artigiani); *ta* (B 15) nel vocativo [lat. volg. *t a t a* id.].
- tatamátə* (B 15) m. nonno; v. *mammamáta* [« padre amato »].
- tatanònnu* (L lu) m. nonno.
- tatanunnə* (T 3) m. compare (titolo di rispetto).
- tataránne* (L sa, lu), *tatarannə* (B 15, T 3) m. nonno [« padre grande »].
- tattarònə* (T 7) soprannome di uomo.
- tattauèjulu* (L sq) m. pipistrello; v. *nattavègghiulu*.
- táula* (L 6, 10, 29, v B 5), *tòula* (L leu, sa) f. tavola, asse, desco, tavola da mangiare.
- taulami* (B 1) f. fusto.
- taulatə* v. *tavulato*.
- taulèdda* (B 1) f. battola, tabella della settimana santa.
- taulieri* (B 1) m. vassoio; *taulieri* (B 5), *tavulieri* (B 1) spianatoia; (B 5) tabelle per affiggere gli avvisi pubblici.
- taulinu* (L 1, 2, 6) m. tavolino.
- taumə* v. *tamu*.
- táuru* (L v T a), *tòuru* (L sa), *tòri* (B ca), *tòrə* (T p) m. toro.
- tavagghiulo* (T 1) m. pezzuola, fazzoletto.
- tavana* (B os) f. tafano.
- tavaniera* (T 1) f. zanzariere.
- tavanu* (L sa B ca T a), *tavènə* (T mf, p), *tanu* (L v), *tafènə* (T mf) m. tafano.
- tavaru* v. *tacaru*.
- tavèrna* v. *taèrna*.

tavulami (B me) f. mobiglia modesta.

tavulatiiddo (T 1) m. ballatoio.

tavulato (T 1), *taulatə* (B 15) m. assito, solaio, soppalco.

tavulieri v. *taulieri*.

tavutə (B 3, 15 T 3), *tavvutə* (B 7) m. cassa mortuaria [ar. t a b û t id.].

tazzieri (B 1) m. dazziere.

tazzulune (L 1) m. tazzone.